

Industriali: come rinnovare la PA guadagnando 2 punti di Pil

"L'azione del governo per digitalizzare le pubbliche amministrazioni e ridurre i costi rischia di essere stravolta dalla moltiplicazione delle norme", secondo **Stefano Parisi** di Confindustria Digitale. Entro stasera l'esito del voto di fiducia sulla Spending Review.

di WSI-Agenzie

Publicato il 30 luglio 2012| Ora 14:27

Commentato: 1 volta

Roma - "L'azione strategica intrapresa in questi mesi dal Governo Monti, a favore della digitalizzazione delle Pubbliche Amministrazioni e per la riduzione dei costi, rischia di essere stravolta dalla moltiplicazione delle norme che si stanno aggiungendo nel corso dell'iter parlamentare di approvazione dei decreti". Lo sostiene il Presidente di Confindustria Digitale, **Stefano Parisi**. Alcuni emendamenti, infatti, "risultano spesso in contrasto con lo spirito innovatore dei provvedimenti dell'Esecutivo, generando confusione nel settore pubblico che, al contrario, ha profondamente bisogno di innovazione, trasparenza e semplificazione". In una nota Parisi esprime la preoccupazione dell'industria Ict di fronte al pericolo che la fretta, le resistenze delle burocrazie e le logiche di parte frammentino l'azione riformatrice, producendo un quadro normativo contraddittorio, limitante la libertà d'impresa e, in ultima analisi, incapace di un produrre efficienza, modernizzazione e risparmi effettivi nella macchina pubblica. "La riduzione dei costi della Amministrazione Pubblica – sottolinea Parisi – non si ottiene con il "massimo ribasso", ma procedendo alla digitalizzazione "end to end" dei servizi, alla razionalizzazione e interoperabilità delle banche dati fino all'erogazione dei servizi al cittadino e alle imprese via web. E' questo il processo che permette di ridurre gli sprechi e le inefficienze in modo strutturale, generando significativi risparmi di spesa che, secondo le nostre stime, possono essere di almeno 2 punti di Pil, pari ad **oltre 30 miliardi di euro in quattro anni**. Per lanciare l'invettiva, gli industriali non potevano scegliere un momento migliore. L'aula del Senato ha avviato oggi la discussione generale congiunta sui decreti legge dismissioni del patrimonio pubblico e spending review. Per raggiungere gli obiettivi indicati, Parisi sottolinea che "é necessario un quadro normativo trasparente che porti alla qualificazione della domanda pubblica, basato sulla logica di valutazione economica dei costi/benefici e non certo su meccanismi di massimo ribasso o di discriminazioni normative che penalizzano la competitività e la vivacità del mercato dell'innovazione tecnologica, mentre tendono a perpetuare una domanda pubblica opaca e squalificata". Intanto ha preso il via in Senato la discussione generale su decreto della Spending Review. L'approvazione e' attesa in serata. Il senatore Pd Giuliano Barbolini, relatore del decreto sulle dismissioni del patrimonio pubblico, ha illustrato all'aula i contenuti del provvedimento sul quale, dopo l'accorpamento al decreto sulla spending review il governo dovrebbe porre la questione di fiducia. Coesione Nazionale, che fa parte della maggioranza, ha presentato una pregiudiziale di costituzionalità al decreto sulla spending review criticando soprattutto la parte riguardante le Province. Il gruppo di Coesione Nazionale, guidato da Pasquale Viespoli, comprende 12 senatori e sulla sua pregiudiziale convoglieranno i voti della Lega e dell'Idv.